

LA STORIA

Luisa, la Principessa

Da Montepulciano alla Lapponia,



di Annalisa Siani

C'È, LONTANO lontano, una terra di ghiacci popolata da renne, linci bianche e volpi artiche, dove i boschi di betulle si aprono sulle anse dei fiumi tracciando immense volute e specchi di traslucido cristallo. Là il silenzio è assoluto, la neve crea un velo perenne che avvolge tutto, uomini e villaggi di pastori e in cui, adesso che arriva il Natale, s'intuiscono fuori dalle case le sagome dei *tomte*, i folletti

cappello rosso a punta, permalosa. «Tutte le sere bisogna mettere fuori casa una cassetta di porridge e burro fresco e se una volta il cibo manca si trasformano in perfidi spiritelli che distruggono i pascoli, ammaliano le mandrie di alci». Tutte le sere, in una capanna di Tännaldalen, la principessa dei Ghiacci se ne cura per far calare su di sé la mano benevola che la preserva dalle insidie della tundra gelata dividendo con loro, fra mitologia e fantasia, biscotti di zucchero burro e zafferano. Nella regione di Härjedalen al confine fra la Svezia e la Norvegia, c'è la sua casa, a Funäsdalen, 12 chilometri fuori dal villaggio abitato dai Sami, gente operosa e rubiz-

za dalle vesti colorate di verde rosso e gialli, i colori della bandiera. E' una piccola capanna col tetto di licheni che al disgelo si copre di orchidee artiche, la sua casa, ma il Regno è appena fuori la porta: decine di chilometri e tri quadrati di bianco, buio e silenzio assoluti. Bianco interrotto dalla corteccia rosso-argento delle betulle, silenzio lacerato dal grido dell'aquila reale o spostato dal battito d'ali delle pernici bianche.

LA PRINCIPESSA DEI GHIACCI è italiana e si chiama Luisa Trojanis, viene da Montepulciano, Toscana, terra dove è nata quarant'anni fa. Una laurea in Letteratura angloamericana, il patentino da guida ambientale per la Val d'Orcia, un po' di lavoro non proprio soddisfacente, un bel fidanzato della Royal Air Force, Tony, e la voglia di cercare una strada diversa. Una lunga linea bianca l'ha portata sul 66° parallelo, polare artico.

«Con Tony avevamo fatto una vacanza lì, c'era piaciuto, ma io ci sono tornata. Da sola. Prima ho preso in Austria il brevetto per lo sci di fondo (non avevo mai messo gli sci ai piedi) e sono ripartita con qualche scatolone pieno di giornali (uno per settimana basta), salami di cinto senese, olio, sughi preparati dalla mamma». A Tännaldalen dal 2004, ha trovato un compagno fedele, il suo husky Ginger, una slitta, e si è inventata un nuovo lavoro. Là ha ricevuto il "battesimo della solitudine", come gli indigeni chiamano l'esperienza di chi arriva per la prima volta in questi territori magici, espressione usata già per il deserto. Le conseguenze sono le stesse: o si fugge per non tornare mai più oppure il grande Nord, come

il deserto, diventa una visione che ti marchia per la vita e ti costringe a ritornare.

Adesso fa la tour operator, ha creato, con una slitta e cani in prestito, la Red Fox Adventure, e adesso c'è anche lui, Tony, ma da lontano. «Accompagno piccoli gruppi di stranieri nel regno dei Sami, indico loro qual è la strada del bosco e quella del sogno, li porto a sciare sulle piste di fondo, lungo la via della purezza e poi mi faccio da parte, lascio che da soli percepiscano la maestà di questi luoghi».

Luisa da che cosa sei fuggita?

«Da me come non ero veramente, da come non mi sentivo di essere».

Spiegati.

«In qualsiasi contesto sociale ci sono delle catene invisibili, c'è un linguaggio formale che insiste nella vita di ognuno e a cui solitamente non si presta attenzione, non almeno alle sue conseguenze sulla personalità. Io da ragazzina ho fatto la modella, non dico che fossi una fashion victim ma quasi, le scarpe, i vestiti, le unghie laccate e i capelli sempre a posto per me erano priorità. Appaganti. Ma a un certo punto mi sono trovata ad essere estranea a me stessa, quel che seguivo non mi corrispondeva più».

Qui non hai obblighi?

«Sì, due: pagare l'affitto ogni mese e tenere d'occhio ogni giorno il cielo. Il tempo meteorologico qui è spesso indefinito, la neve si alza da terra, scende

